

Impresa Agricola

BAM Banca Agricola Mantovana

GRUPPOMONTEPASCHI

www.bam.it

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXIX n. 7 - luglio 2008

Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

BAM Banca Agricola Mantovana

GRUPPOMONTEPASCHI

www.bam.it

Il ministro Zaia affronta a tutto campo i temi del settore latte, ma sembra saltata l'ipotesi di un lodo sul prezzo

Latte: ancora stallo sul prezzo alla stalla, tutta aperta la discussione sulle quote latte

L'attesa di importanti novità sul prezzo del latte e sulle quote è andata largamente delusa. Molti si aspettavano dal ministro Zaia novità eclatanti sulle due vicende che lasciano in apprensione il mondo del latte.

La tavola rotonda organizzata dal Consorzio del Grana Padano è stata un'occasione per fare il punto sulle molte questioni che ancora attendono una soluzione, ma non molto di più.

Silenzio assoluto da parte di Assolatte sul prezzo del latte. Gli operatori si aspettavano qualche indicazione - che tuttavia non è arrivata da parte del neo riconfermato presidente di Assolatte Ambrosi, dopo il timido tentativo da parte del ministro di sondare le parti per un'eventuale ripresa della trattativa.

Il ministro Zaia ha dedicato al prezzo del latte alla stalla solo qualche parola di circostanza, non lasciando intravedere alcuna ipotesi di mediazione ministeriale.

Sul tema delle quote latte, il neoministro ha riconfermato il dato di un nuovo deciso splafonamento italiano per il periodo 2007/08. Le indiscrezioni, pur parlando di una compensazione di quasi tutta la produzione all'interno della quota B tagliata, parlano ancora di un conto salato, superiore ai 160 milioni di euro di "multe".

Zaia è tornato a rilanciare la richiesta di una compensazione a livello europea, tenuto conto che la somma delle produzioni degli stati membri è inferiore, anche nel

2007/08, ai quantitativi assegnati ai singoli Paesi.

Questo consentirebbe di azzerare per l'Italia le "multe" del 2007/08 che saranno comunicate da Agea entro la fine di luglio.

Un'ipotesi, quella della compensazione a livello Ue, che però ha già trovato il secco "no" da parte della commissaria Fischer Boel, fortemente criticata dal ministro.

Sul passato, nessun annuncio di sanatorie o di interventi straordinari, se non un velato accenno alla necessità di evitare la chiusura delle aziende sui cui gravano gli oltre 2,5 miliardi di euro di prelievo accumulato dal 1996 a oggi.

Sul destino del regime delle quote latte Zaia non sembra invece avere dubbi: a marzo del 2015 calerà definitivamente il sipario sulla storia trentennale delle quote. Anzi, secondo il ministro, ma questo è anche il parere di Assolatte, serve un'accelerazione del cosiddetto atterraggio morbido con un consistente aumento della quota nazionale già a partire dal prossimo anno.

La prospettiva di un mercato del latte senza contingenti produttivi ripropone la necessità di un soluzioni alternative per il governo delle produzioni, in particolare dei formaggi a lunga stagionatura dop (Grana Padano e Parmigiano-Reggiano) che sono l'ossatura dell'interno settore italiano. Ogni meccanismo di orientamento produttivo, seppur senza strumenti analoghi alle quote, deve però

fare i conti con i rigidi atteggiamenti delle autorità antitrust europee e nazionali, che certo non guardano di buon occhio tutto quello che appare limitante della libertà di mercato e della concorrenza. Tra le misure di mercato, Zaia ha sostenuto con decisione anche il ritorno degli interventi per l'ammasso dei formaggi.

Quello che sembra oggi stare a cuore al ministro è la tutela delle produzioni italiane rispetto alla sempre crescente globalizzazione. "L'agricoltura non deve essere svenduta per la chiusura delle trattative sul Wto", così si è espresso Zaia, ricordando che, nell'ambito della riapertura del negoziato sul commercio internazionale, il cosiddetto Doha round, devono rimanere prioritari la

salvaguardia delle indicazioni geografiche tutelate -oggi riconosciute solo in ambito comunitario- e il mantenimento del sistema dei dazi per alcuni prodotti, come il riso, che se finissero nella lista dei prodotti tropicali, vedrebbero aperte le frontiere all'import extra Ue, grazie al previsto abbattimento totale dei dazi.

Spaziando sui temi della riforma della Pac, entrata ormai nel vivo dopo la presentazione delle bozze dei regolamenti elaborate dalla Commissione, il rappresentante del Governo ha severamente criticato la politica comunitaria passata e attuale.

Zaia ha espresso una forte contrarietà alla "supermodulazione" proposta da Bruxelles, ossia ad un mag-

gior prelievo dagli interventi del cosiddetto primo pilastro (vale a dire il regime di premio unico basato sui titoli) destinato a rimpinguare le casse dello Sviluppo rurale. Foraggiando così, a detta del ministro, interventi non finalizzati direttamente alle imprese agricole, dimenticando forse che nell'ambito dello Sviluppo rurale ci sono importanti strumenti per favorire gli investimenti aziendali e strutturali.

"No" anche alla regionalizzazione, opzione che la Ue è intenzionata a tornare ad offrire ai Paesi membri, che introdurrebbe un importo unico per i titoli in possesso delle aziende. Zaia ha garantito che seguirà personalmente ogni discussione in sede comunitaria. (Diego Balduzzi)



Ennesimo rinvio della sottoscrizione del documento sulla gestione delle risorse idriche

Il Patto per l'acqua è affondato?

In una stagione che dopo anni di crisi idrica vede finalmente meno affanni nella gestione dell'acqua, sembrano affondare le prospettive di arrivare alla sottoscrizione del Patto per l'acqua. Dopo i continui rimandi è saltata anche l'ultima data prevista per la firma del Patto, già fissata per il 24 luglio, con un rinvio "sine die", dettato "dall'insorgere di diverse problematiche", come si legge nella stringata e sibillina comunicazione della Direzione generale Reti e servizi di pubblica utilità della Regione Lombardia.

La travagliatissima gestazione del testo del "Patto per l'acqua", lanciato dall'allora vicepresidente Beccalossi e dall'assessore Buscemi, ha prodotto un documento che, seppure tra alcune ombre, traccia una serie di linee importanti nella gestione complessa dell'acqua nella nostra regione (si veda "Impresa Agricola" di maggio 2008).

A giudizio della Cia Lombardia, una larga intesa fra istituzioni, utilizzatori e gestori, consentirebbe di uscire dalla logica dell'emergenza e passare ad una fase



più costruttiva di programmazione e di interventi strutturali, abbandonando così i pregiudizi e i preconcetti che in questi anni hanno pesato nell'affrontare la gestione delle risorse idriche.

"Ridurre la vulnerabilità delle risorse idriche e lavorare nelle strategie di adattamenti nel settore agricolo significa -come ha sostenuto il presidente nazionale della Cia Giuseppe Politi nel Forum promosso dall'Anbi-razionalizzare, integrare e

rendere efficienti i diversi usi dell'acqua, cioè quelli che interessano l'agricoltura, l'industria, l'energia e la popolazione e questo richiede il contributo del più ampio arco di forze".

Il Piano irriguo nazionale è stato rifinanziato, i Piani di sviluppo rurale sono stati approvati, ora occorre -propone la Cia- concentrarsi sulle priorità e sulle realizzazioni più urgenti: modernizzare la rete, realizzare strutture per l'accumulo di acqua, piccoli e medi invasi per usi plurimi, avviare l'uso di risorse idriche non convenzionali, controllare gli emungimenti abusivi, diffusione di nuove tecniche di irrigazione, investimenti per il risparmio idrico, predisporre nuove opportunità assicurative.

Per quello che concerne i Consorzi di bonifica, la Cia ha rilevato l'esigenza di in un'azione riformatrice che li collochi in una logica di governo del territorio, in quanto autonomie funzionali e come strumenti di autogoverno degli agricoltori.

Il compito dei Consorzi di bonifica dovrebbe concentrarsi sull'irrigazione, la

gestione del ciclo integrale dell'acqua, la sicurezza idraulica, la difesa del suolo, quindi, il presidio del territorio.

Secondo il monitoraggio coordinato dall'Inea, dal punto di vista idrologico, nel corso del secondo trimestre del 2008, i livelli idrometrici del Po sono migliorati di molto rispetto a quanto osservato nel corso del primo trimestre 2008. Inoltre, i dati osservati in questo periodo, confrontati con quelli relativi allo stesso periodo degli anni precedenti, sono risultati decisamente migliori.

Per quanto riguarda i principali laghi lombardi (Iseo, Maggiore, Garda, Como e Idro), si è evidenziata un'altitudine idrometrica molto al di sopra dello zero convenzionale, pur considerando che nonostante le operazioni di svasamento controllato del lago di Como e del Lago Maggiore.

Per quanto riguarda le portate erogate ai fiumi si sono rilevati forti aumenti, tranne che per le portate erogate dal lago di Garda al fiume Mincio, per il quale l'incremento è stato meno rilevante. (Di.Ba.)

All'interno:

* **Cereali: cresce il frumento e il mais, sempre meno soia nei campi europei**

* **Anagrafe zootecnica, da settembre tariffazione a carico degli allevatori**

* **Anoplophora, il tarlo asiatico minaccia il patrimonio arboreo lombardo**

* **Biogas: cresce il numero degli impianti, ma resta il nodo della riduzione dell'azoto**

* **Blue tongue, situazione sotto controllo nella Ue - Avviata la vaccinazione in provincia di Mantova**

* **Controllo vegetazione, nuovi divieti regionali**

* **Un Pdlr per le aree protette e i parchi**

In rialzo le prime quotazioni di mercato dei frumenti, sempre meno le superfici investite a soia

Cereali: cresce il frumento e il granturco, sempre meno soia in tutta l'Unione europea

Secondo le prime rilevazioni dei dati delle borse merci, le quotazioni del frumento tenero raggiungono i 209,03 euro/tonn (prezzo medio nazionale), oltre l'8% in più delle quotazioni dello stesso periodo del 2007. Nella prima quindicina di luglio a Milano si registravano quotazioni tra i 216 e i 225 euro/tonn per la categoria "buono mercantile".

Per il frumento duro il prezzo medio nazionale è attestato in 322,88 euro/tonn, superiore di ben il 48% rispetto allo scorso anno.

330-335 euro/tonn sono i prezzi rilevati a metà luglio a Milano per la tipologia "buono mercantile" dei frumenti duri

La produzione di mais nell'Unione Europea per la campagna commerciale 2007/08 non registra particolari variazioni, mantenendosi a circa 48 milioni di tonnellate.

Anche i consumi sono stabili a circa 62 milioni di tonnellate, mentre un ulteriore aumento delle importazioni (13 milioni di tonnellate, +2 milioni di t. rispetto alle precedenti stime) si riflette in maniera positiva sugli stock finali, che si dovrebbero attestare a oltre 8 milioni di tonnellate (+30%) praticamente sugli stessi livelli della precedente campagna 2006/07.

Le prime stime dello Usda per la prossima campagna



commerciale 2008/09 sono in controtendenza rispetto a quelle mondiali, fortemente influenzate dalla situazione degli Usa.

La produzione nell'Ue-27 viene prevista in aumento di circa il 17% rispetto alla campagna 2007/08 attualmente in corso e dovrebbe attestarsi a circa 56 milioni di tonnellate. I consumi sono stimati stabili o in leggero calo (60 milioni di t.), in considerazione dei consistenti livelli di prezzo già raggiunti. Le maggiori disponibilità dovrebbero ridurre le importazioni (7 milioni di tonnellate rispetto ai 13 milioni di t. della campagna 2007/08) e di conseguenza gli stock finali dovrebbero risalire a circa 10 milioni di tonnellate (+25%).

Le stime del Cocal per il raccolto 2008 di mais, aggiornate al mese di giugno indicano un aumento consistente degli investimenti a mais, che dovrebbero raggiungere gli 8,5 milioni di ettari (+8% rispetto all'attuale campagna 2007/08) con aumenti consistenti soprattutto nei paesi nuovi entranti (Polonia e Ungheria) e in Germania. Le rese sono previste in aumento di circa il 10,5% (a circa 6,5 t/ha): su questo valore incide soprattutto il miglioramento della produttività in Ungheria, mentre nell'Ue-15 si prevede una diminuzione di circa il 2%, in particolare in Francia e Germania. Nel complesso la produzione complessiva dovrebbe

comunque raggiungere le 56 milioni di tonnellate (+21%), con forti aumenti soprattutto tra i dieci paesi nuovi membri (+59%), mentre nell'Ue-25 l'incremento sarà nell'ordine di circa il 10% su base annua.

La produzione europea di soia nella campagna 2007/08 attualmente in corso viene rivista al ribasso dallo Usda, per il quale dovrebbe attestarsi a poco più di 0,7 milioni di tonnellate (-14% rispetto alle precedenti stime). Di conseguenza aumentano le importazioni, che superano i 15 milioni di tonnellate necessari per coprire i consumi (stabili a oltre 16 milioni di t) e le scorte finali che si stimano inferiori a 1 milione di tonnellate a fine campagna 2007/08.

Per la prossima campagna commerciale 2008/09, che inizierà nel prossimo autunno, la produzione di soia a livello europeo è prevista di poco inferiore a 0,8 milioni

Mis. 214 (agroambiente), slitta all'11 agosto la pubblicazione dell'elenco delle domande ammesse per il 2008

Le aziende che hanno presentato la domanda per la mis. 214 del Psr (misure agroambientali) dovranno attendere fino all'11 agosto per sapere se saranno tra i soggetti ammessi al contributo. La pubblicazione del provvedimento di approvazione dell'elenco delle domande ammesse a finanziamento per la Misura 214 (agroambiente) del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, relativamente alla campagna 2008, originariamente prevista per il 21 luglio 2008, è rimandata al Burl n. 33 - serie ordinaria dell'11 agosto 2008.

Mis. 112 (giovani): pubblicati gli elenchi delle domande ammesse, finanziate e non finanziate

Con il decreto n. 7337 del 7 luglio 2008, pubblicato sul Burl supplemento ordinario n. 29 del 14 luglio 2008, è stato approvato il riparto alle Amministrazioni Provinciali della Lombardia con i relativi elenchi relativi alle domande della misura 112 (giovani).

Gli elenchi sono disponibili sul sito web della Dg Agricoltura sezione "primo piano" (<http://www.agricoltura.regione.lombardia.it>).

di tonnellate (questo livello presuppone un aumento nell'ordine del 7%). I consumi previsti a meno di 15 milioni di tonnellate (-7%) riducono di conseguenza le quantità importate, lasciando invariati gli stock finali a 0,9 milioni di t.

Le stime del Cocal per il prossimo raccolto 2008 evidenziano il continuo trend discendente degli investimenti, che diminuiscono di circa l'11%, attestandosi a circa 320.000 ettari coltivati. Le rese sono stimate in crescita di circa il 10%: questo dato è però fortemente influenzato dalle aspettative molto favorevoli per la Romania, mentre nell'Ue-25 le rese produttive sono stimate in calo dell'1%.

A fronte dell'ulteriore diminuzione delle superfici coltivate, le quantità prodotte nell'Ue-27 dovrebbe scendere sotto le 900 mila tonnellate, attestandosi a circa 890.000 t (-2% rispetto alla campagna commerciale 2007/08 attualmente in corso). Nell'Ue-25 il dato è invece fortemente negativo (-12%) e la produzione dovrebbe scendere addirittura sotto le 700 mila tonnellate.

Rimane quindi aperta la necessità di definire un piano strategico per l'approvvigionamento delle proteine vegetali che hanno un impatto immediato e significativo sui costi di produzioni zootecniche.



Luca Daniel Ferrazzi è il nuovo assessore regionale all'agricoltura. Paolo Lassini direttore generale della Dg Agricoltura

Dopo le dimissioni della vicepresidente Viviana Beccalossi, che ha optato per la carica di deputato incompatibile con lo status di assessore, il presidente della Giunta regionale lombarda Formigoni ha conferito la delega ad assessore all'agricoltura a Luca Daniel Ferrazzi.

Il nuovo assessore, 40 anni, varesino, è consigliere regionale di Alleanza Nazionale dal 1995.

In concomitanza con la nomina dell'assessore Ferrazzi, al vertice della Direzione generale Agricoltura della Regione Lombardia è stato chiamato Paolo Lassini, dirigente dell'Unità operativa Sviluppo e tutela de territorio rurale e montano.

La Cia Lombardia ha espresso all'assessore Ferrazzi e al direttore Lassini i migliori auguri di buon lavoro.

Impresa Agricola

Mensile della
Confederazione Italiana
Agricoltori Lombardia
Reg. Trib. di Milano
n. 103 del 12.03.1979
Iscrizione Roc n. 13558/2006

Editore

Cia Lombardia
Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale

Mario Lanzi

Direttore responsabile

Diego Balduzzi

Stampa

Color Art S.r.l. - Via Industriale 24/26
Rodengo Saiano (Bs)

"Attività di informazione anno 2008 che è stata oggetto di richiesta di finanziamento sulla Misura 111 del Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013 della Regione Lombardia, cofinanziato dall'Unione Europea attraverso il FEASR"

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi
Chiuso in redazione il 25 luglio '08

BAM finanzia l'agricoltura

Finanziare l'agricoltura è da oltre un secolo il mestiere di BAM che offre un'ampia gamma di formule di finanziamento davvero vantaggiose e innovative. È possibile scegliere il finanziamento, anche con durata fino a 30 anni, che meglio risponde alle proprie esigenze: Mutuo Verde, Pronto Macchine, Pronto Quote Latte, Agri Prestito, Agri Conto, Conto Latte, Pronto P.A.C., AgriImport.

BAM Banca Agricola Mantovana

GRUPPOMONTEPASCHI
www.bam.it

La Regione Lombardia non sosterrà più i costi dell'anagrafe zootecnica

Anagrafe zootecnica, da settembre tariffazione a carico degli allevatori

"Agricoltura è vita" della Lombardia, si rafforza la struttura della Cia per la formazione e la consulenza nel settore agricolo e forestale

L'impegno della Cia-Confederazione italiana agricoltori della Lombardia nel campo della formazione e della consulenza aziendale continua a rafforzarsi.

Cipa-at Lombardia, il centro di formazione professionale della Confederazione, ha assunto la nuova denominazione di Associazione "Agricoltura è vita" della Lombardia, ampliando le proprie finalità statutarie.

La nuova struttura, promossa dalla Cia Lombardia, non si occuperà solo di formazione, settore in cui Cipa-at Lombardia primeggia livello regionale con la realizzazione di corsi specifici per il comparto agricolo. Tra le finalità di "Agricoltura è vita" della Lombardia troverà presto rilievo anche il settore della consulenza, sia tecnica che economico-aziendale, in modo da rispondere alle sempre crescenti esigenze dell'impresa agricola in termini di competitività.

Riunito il Consiglio provinciale della Cia di Bergamo. Piero Bonalumi eletto presidente provinciale

Si è tenuta lo scorso 30 maggio presso la sede provinciale della Confederazione una partecipatissima riunione del Consiglio provinciale della Cia-Confederazione italiana agricoltori di Bergamo, con la presenza del vicepresidente nazionale Enzo Pierangioli, presidente regionale Mario Lanzi e del vicepresidente Massimo Benolli.

Piero Bonalumi, dopo aver tracciato un'analisi del quadro dell'agricoltura bergamasca, si è soffermato sullo stato dell'organizzazione, tratteggiando i punti salienti del suo piano di rilancio. I molti interventi degli agricoltori che si sono susseguiti dopo la relazione introduttiva hanno confermato gli orientamenti di risanamento e sviluppo entro un percorso nazionale e regionale.

Al termine dei lavori, il Consiglio provinciale ha eletto all'unanimità Piero Bonalumi alla presidenza provinciale della Cia.

Dal primo di settembre prossimo, gli allevatori dovranno farsi carico economicamente della gestione delle anagrafi zootecniche per la registrazione delle movimentazioni dei propri capi.

Lo ha deciso la Regione Lombardia con la Dgr n. VIII/6729 del 5 marzo 2008 "Determinazioni relative alla banca dati regionale delle informazioni relative alle anagrafi zootecniche e della banca dati relativa alle comunicazioni di cui al programma d'azione regionale "nitrati" (Dgr n. 5868/2007)". Il provvedimento stabilisce di prorogare solamente fino al 31 agosto la validità delle convenzioni in atto con i Centri di Assistenza Agricola e le Associazioni Provinciali Allevatori per la raccolta e l'informatizzazione dei dati necessari all'aggiornamento dell'anagrafe zootecnica.

Dal primo di settembre quindi, fatte salve nuove proroghe, saranno due le opzioni per gli allevatori:

1) continuare a rivolgersi ad una struttura che gestisca le registrazioni dei dati (Asl, Apa o Caa);

2) provvedere in proprio alla gestione dell'anagrafe utilizzando l'apposita procedura sul sito internet dedicata alla banca dati regionale delle anagrafi zootecniche.

In quest'ultimo caso sarà



necessario fare apposta richiesta all'Asl competente, dichiarando di essere in possesso di computer e collegamento a internet, nonché frequentare un incontro di formazione sulle procedure telematiche.

Quanti non intendono gestire in proprio le movimentazioni dovranno, tramite la sottoscrizione di una delega, rivolgersi ai Caa o all'Apa, oppure alla Asl, ma dovranno in ogni caso sostenerne l'intero costo.

Quanti invece operano per la gestione autonoma delle informazioni direttamente nella Bdr "on line", dovranno comunque rivolgersi ad un ente delegato (Asl, Caa o Apa) per la stampa dei passaporti o le eventuali necessarie correzioni dei dati già inseriti, al costo unitario minimo di euro 0,10;

Nel caso in cui non venga espressa una preferenza di delega dovranno obbligatoriamente rivolgersi all'Asl a un costo previsto di Euro 2,00 per record inserito.

Verrà realizzata una specifica attività di formazione per il sistema allevatorio lombardo, sviluppato in accordo tra le Dg Sanità e Agricoltura anche per il tramite delle Asl e degli Enti delegati medesimi da portare a termine entro il 30 agosto 2008.

Un decalogo contro la Malattia vescicolare suina

Contro la malattia vescicolare suina che ha causato enormi danni alla suinicoltura lombarda e bresciana in particolare non va in alcun modo abbassata la guardia.

I servizi veterinari, che in provincia di Brescia avvieranno da settembre un'attività di formazione e di verifica delle situazioni presenti negli allevamenti hanno approntato una sorta di decalogo con le buone pratiche indispensabili per la prevenzione della malattia.

Questi sono i 10 requisiti minimi necessari:

- * Presenza di cancelli o sbarre che consentano di regolamentare l'accesso di mezzi e persone;
- * Presenza all'ingresso di cartelli ben visibili di divieto di accesso per le persone non autorizzate;
- * Registrazione dell'ingresso di visitatori ed automezzi;
- * Disponibilità di indumenti utilizzati esclusivamente in azienda da parte del personale e di vestiario e calzari monouso per i visitatori (presenti in quantitativi sufficienti);
- * Piazzola di disinfezione con apparecchiature fisse a pressione per la disinfezione degli automezzi in ingresso;
- * Disponibilità in quantità sufficienti di disinfettanti di provata efficacia nei confronti del virus della vescicolare;
- * Aggiornamento nei tempi previsti dalla normativa del registro di carico e scarico;
- * Comunicazione all'ente delegato entro 7 giorni delle movimentazioni per partita per registrazioni in Bdr;
- * Presenza di modalità operative e/o strutture che garantiscano che gli scarti vengano caricati esclusivamente all'esterno del perimetro aziendale;
- * Cella frigorifera per la conservazione dei morti e di modalità operative e/o strutture che garantiscano che le carcasse siano caricate senza che gli automezzi per il trasporto dei sottoprodotti di origine animale entrino nel perimetro aziendale.



Tariffe anagrafe zootecnica

Dal 1 settembre 2008 cesserà il supporto finanziario regionale per le attività connesse con la tenuta dell'Anagrafe bovina e gli allevatori avranno due possibilità:

a) rivolgersi ad un Caa, all'Apa o alla Asl, tramite la sottoscrizione di una delega, ma dovranno in ogni caso sostenerne l'intero costo. Le tariffe regionali minime sono applicabili da parte degli enti delegati a partire da 0,80 euro per record inserito.

b) gestire direttamente le informazioni del proprio allevamento nella Banca dati regionale, tramite collegamento internet. In questo caso dovranno comunque rivolgersi alle Asl per la stampa dei passaporti o le eventuali necessarie correzioni dei dati già inseriti, al costo unitario minimo di 0,10 euro;

Nel caso in cui non venga espressa una preferenza di delega i detentori dei capi dovranno obbligatoriamente rivolgersi all'Asl a un costo previsto di 2,00 euro per record inserito.

Lago d'Idro, accordo di programma con i comuni rivieraschi. Preoccupazione per i riflessi sugli utilizzi irrigui

Con la Dgr n.8/7418 del 13 giugno 2008 la Regione Lombardia ha deliberato di promuovere un accordo di programma per la valorizzazione del Lago d'Idro, al fine di ripristinare idonee condizioni di sicurezza e di valorizzazione turistica per i comuni di Anfo, Bagolino ed Idro, direttamente interessati dalla gestione del lago.

L'accordo potrebbe prevedere il riconoscimento dell'Eridio come lago naturale, con un prelievo massimo di 1,30 metri. Questa ipotesi preoccupa fortemente il settore agricolo delle aree interessate dalle captazioni di acqua dal fiume Chiese. "Pur reputando -si legge in una nota congiunta di Cia, Confagricoltura e Coldiretti- di fondamentale importanza il raggiungimento di un accordo con i comuni lacustri in ordine alle problematiche di sicurezza e valorizzazione del lago, consideriamo che l'intesa non possa prevedere modifiche ai regolamenti vigenti per la gestione del lago d'Idro - sulla cui validità si è peraltro più volte espressa la stessa Regione- senza il necessario coinvolgimento delle parti interessate che tenga conto delle legittime esigenze di tutti gli utilizzatori". Sono infatti circa 7.000 le aziende agricole che operano all'interno del Comprensorio della pianura orientale bresciana, a forte vocazione cerealicolo-zootecnica. "E' necessario quindi -scrivono i tre presidenti regionali delle organizzazioni agricole- un pieno coinvolgimento delle rappresentanze agricole nell'elaborazione delle scelte e della programmazione dell'utilizzo delle importanti risorse idriche rappresentate dal bacino del lago d'Idro".



Una campagna di informazione consentirà di attivare la segnalazione delle piante colpite per limitare la diffusione

Anoplophora, il tarlo asiatico minaccia il patrimonio arboreo della Lombardia

Sugli alberi lombardi incombe una minaccia sino a poco tempo fa sconosciuta: si tratta di due insetti, l'*Anoplophora chinensis* e l'*Anoplophora glabripennis*, due specie praticamente indistinguibili, che sono conosciute più semplicemente come tarlo asiatico.

Quest'insetto di origine asiatica si nutre di legno. Dopo essersi insediato in un albero, si riproduce velocemente e ne divora l'interno causando la morte.

In Lombardia da qualche anno è stata rilevata la presenza di questi due pericolosissimi insetti di origine asiatica, innocui per l'uomo ma dannosi per il nostro patrimonio arboreo.

Attaccano piante di 20 specie diverse e si diffondono rapidamente. Sono due coleotteri le cui larve danneggiano e possono provocare la morte degli alberi, scavando profonde gallerie all'interno dei tronchi e delle radici.

Gli adulti (si veda la foto in alto) sono visibili fra giugno e agosto e sono riconoscibili per le grosse dimen-



Un soggetto di Tarlo asiatico (foto: archivio Regione Lombardia)

sioni e le lunghe antenne.

Da quando sono comparsi in Lombardia, il Servizio Fitosanitario regionale si è mobilitato sorvegliando il territorio ed eliminando le piante colpite, l'unico modo attualmente conosciuto per contenerne la diffusione.

Le conseguenze dell'eventuale insediamento definitivo dei due insetti nel nostro territorio potrebbero essere molto gravi.

In Cina negli ultimi anni sono state abbattute 50 milioni di piante di agrumi, nella sola città di Toronto

(Canada) sono state abbattute 12 mila piante colpite.

Per evitare gravi danni nel nostro territorio, la Regione Lombardia ha avviato una campagna informativa ai cittadini lombardi, sollecitandoli a segnalare tempestivamente eventuali avvistamenti.

Ogni nuova segnalazione può salvare centinaia di alberi della Lombardia.

Sono in corso, importanti studi finanziati da Regione Lombardia e coordinati dall'Istituto di entomologia agraria dell'Università di

Milano e dalla Fondazione Minoprio, volti a verificare l'efficacia dell'utilizzo di mezzi di tipo chimico o biologico; purtroppo, però, in questo momento non esistono sufficienti garanzie per porre tali metodi come alternativi all'abbattimento della pianta.

Ad oggi l'*Anoplophora* in Lombardia ha colpito circa 6.000 piante, delle quali 3.500 già abbattute.

La presenza del coleottero è stata accertata nelle province di Milano, Varese e Brescia. E proprio per questo, in stretta collaborazione con Ersaf, abbiamo deciso di porre in essere un piano complessivo regionale che da qui al 2010 prevede uno stanziamento da otto milioni di euro. E' partita anche una campagna di informazione con lo scopo di coinvolgere i cittadini lombardi al fine di conoscere la reale diffusione dell'insetto nel nostro territorio".

Roberto Albetti, presidente dell'Ersaf, ha sottolineato che "insieme alla Regione e nella nostra qualità di ente strumentale operativo stiamo lavorando concretamente per porre rimedio ad una situazione difficile e complessa. I tecnici dell'Ersaf, con l'ausilio di personale assunto ad hoc, hanno abbattuto le piante infette fin dal 2006 e tengono il monitoraggio di tutti i Comuni coinvolti e di

quelli limitrofi. Stiamo inoltre provvedendo alla sostituzione di tutte le piante abbattute con nuovi alberi".

La Regione Lombardia ha attivato due numeri a cui possono essere inviate le segnalazioni: 840.000.001 (solo telefono fissi) oppure lo 02.69067001 (telefoni cellulari).

Per gli abbattimenti delle piante colpite, che devono essere segnalati al Servizio fitosanitario regionale, sono previste apposite procedure (vedi box).



Anoplophora chinensis: come eseguire gli abbattimenti delle piante colpite

Allo scopo di eradicare e di contenere l'espansione di *A. chinensis*, tutte le piante che sul territorio lombardo mostrano sintomi di presenza dell'insetto sotto forma devono essere abbattute e distrutte secondo le procedure di seguito indicate:

Tutti gli abbattimenti delle piante devono essere comunicati preventivamente al Servizio Fitosanitario Regionale con almeno due giorni lavorativi di anticipo.

Gli abbattimenti devono essere eseguiti preferibilmente da ottobre sino alla metà di maggio e comunque rispettando i tempi delle ordinanze.

Tutto il legname di risulta, deve essere necessariamente distrutto, tramite conferimento ad un impianto per l'incenerimento o il trattamento ad alte temperature.

La ceppaia e tutte le radici di diametro superiore ad 1 cm devono essere estirpate e distrutte tramite incenerimento oppure triturate con apposite apparecchiature. In alternativa è possibile devitalizzare ceppaia e radici tramite un intervento con sostanza devitalizzante. Dopo l'intervento di devitalizzazione, la ceppaia e il terreno circostante sino a circa due metri dal ceppo o dall'ultima radice affiorante devono essere ricoperti con una rete metallica a maglia fine (massimo 5 mm di maglia ed 1 mm di spessore minimo del filo). La rete deve essere fissata al terreno con idonei fermi posizionati ogni 50 cm, le giunture della stessa devono essere sovrapposte per almeno 3 cm e fermate con filo di ferro in modo da evitare sollevamenti della rete ed offrire aperture che possano lasciare uscire l'insetto adulto. La rete deve rimanere in loco per almeno due anni. La rete di copertura deve essere controllata nel periodo da giugno a fine agosto e mantenuta efficiente. Per gli abbattimenti effettuati in emergenza, nel periodo da metà maggio a fine settembre, il trasporto del legname deve avvenire in condizione di massima sicurezza con un mezzo coperto da un telone per intercettare eventuali adulti e sempre sotto la sorveglianza del Servizio Fitosanitario Regionale.

TARLO ASIATICO, UN PERICOLO PER IL NOSTRO AMBIENTE.



ATTENZIONE!
QUESTO INSETTO È INNOCUO PER L'UOMO, MA PERICOLOSISSIMO PER LE NOSTRE PIANTE.

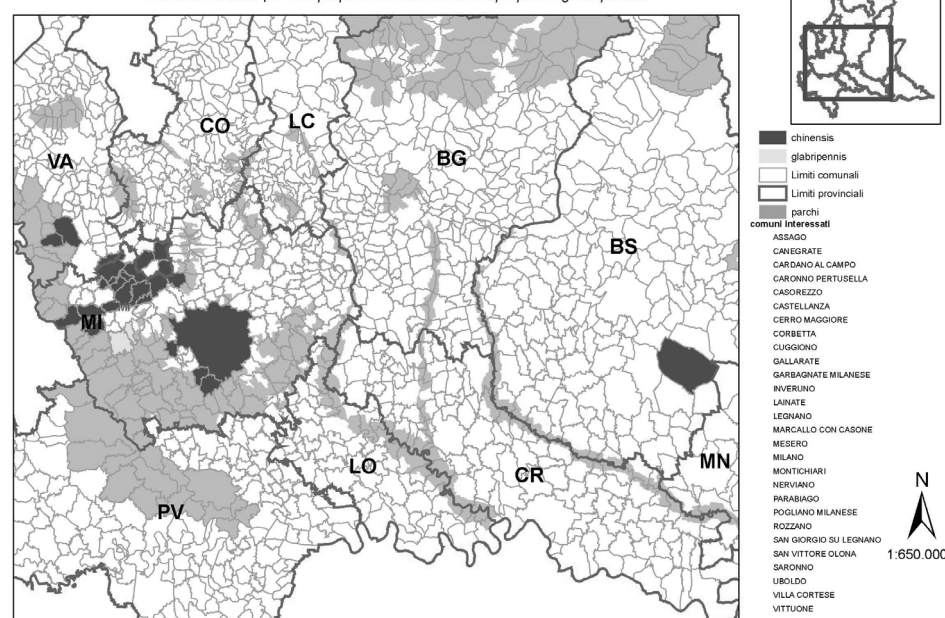
Quest'insetto di origine asiatica si nutre di legno. Dopo essersi insediato in un albero, si riproduce velocemente e ne divora l'interno. Se lo vedi, segnalalo immediatamente ai seguenti recapiti:

- 840.000.001 (solo da telefono fisso, costo 1 scatto alla risposta)
- 02.69.96.70.01 (da cellulari, costo in base all'operatore telefonico)
- tarloasiatico@regione.lombardia.it

Il tuo contributo può salvare molte piante della Lombardia.

Per saperne di più: www.agricoltura.regione.lombardia.it

Comuni focolaio per *Anoplophora chinensis* e *Anoplophora glabripennis*



Fonte dei dati cartografici: Regione Lombardia - D.G. Territorio e Urbanistica - Sistema Informativo Territoriale. Elaborazioni: Regione Lombardia - D.G. Agricoltura - S8 con collaborazione di ERSAF e Fondazione Minoprio. Realizzazione Anna Maria Masello. Dati aggiornati al 06/06/2008

In Lombardia saranno presto attivi quasi 100 impianti per lo sfruttamento delle biomasse e dei reflui a fini energetici

Biogas: cresce il numero degli impianti, ma resta il nodo della riduzione dell'azoto

Secondo una ricerca del Crpa-Centro ricerche produzioni animali, in Italia -dato della fine 2007- si contano 185 impianti di biogas che operano con effluenti zootecnici, colture energetiche, residui organici, reflui dell'agroindustria e la frazione organica dei rifiuti urbani. Nella rilevazione sono compresi anche gli impianti in attesa di autorizzazione e in costruzione. La maggior parte degli impianti censiti -154- opera con effluenti zootecnici, scarti agricoli, residui agroindustriali e colture energetiche.

Questi sono i dati raccolti dal Crpa, nell'ambito di un progetto finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, che ha portato ad un censimento degli impianti di digestione anaerobica attivi in Italia, sia settore zootecnico che agroindustriale. La ricerca consente oggi di avere un archivio che fornisce il quadro completo della dimensione del settore nel nostro Paese con le sue principali caratteristiche impiantistiche.

Tra i 154 impianti che trattano effluenti zootecnici, scarti agricoli e agroindustriali e colture energetiche, 44 hanno una potenza elettrica installata inferiore a 100 kWe e 14 maggiore di 1 MWe, per un totale di circa 49 MWe installati.

Le tipologie impiantistiche sono le più variegate. Si passa da impianti molto semplici,

realizzati con la copertura delle lagune di stoccaggio dei liquami, a veri impianti di cogenerazione realizzati secondo le tecniche più avanzate.

Il Lombardia si è assistito, anche grazie ai tre bandi regionali di finanziamento, a una crescita degli impianti sia in termini numerici che tecnologici.

Complessivamente i 30 impianti lombardi raggiungono una potenza pari a 18,34 Mwe. A questi si aggiungeranno i 47 nuovi impianti finanziati dall'ultimo bando che stanziava 27,5 milioni di euro per un investimento complessivo di 92 milioni.

La nuova programmazione del Psr 2007-2013 offre altre interessanti opportunità per le aziende agricole che intendono investire nelle agroenergie. La misura 121 del Psr, già attiva da qualche mese, consente di accedere a risorse per realizzazione di impianti tarati sui fabbisogni energetici aziendali, escludendo però gli impianti fotovoltaici. Si attende invece la circolare che aprirà la misura 311b.

Il tema dell'energia da biomasse, in particolare dei reflui zootecnici, in questi ultimi anni viene messo in correlazione con rimozione dell'azoto in eccesso.

Dal punto di vista teorico il doppio vantaggio della produzione di energia da una parte e la rimozione del-



l'azoto e la riduzione delle emissioni. dall'altra sembra una delle soluzioni più ovvie per ottenere i due risultati.

Lo schema tecnico proposto è quello di un impianto per la produzione di biogas che alimenta un cogeneratore per la produzione di energia elettrica e termica da utilizzare per il successivo trattamento di rimozione dell'azoto.

"Se questa soluzione dal punto di vista concettuale sembra semplice ed efficace, dal punto di vista operativo deve essere valutata con attenzione e con alcune precauzioni", così sottolinea Giorgio Provolo dell'Università di Milano. "È bene ribadire -ricorda il ricercatore della Facoltà di Agraria- che gli impianti per la produzione di energia, di per sé, non hanno nessuna conseguenza sulla quantità di azoto presente negli effluenti". Nel processo di digestione anaerobica per la produzione di biogas, la quota di azoto presente nei liquami in forma organica viene in parte trasformata in ammoniacale,

come conseguenza della degradazione della sostanza organica, ma non si hanno significative emissioni azotate dal liquido o altre perdite.

La combinazione della produzione energetica con la rimozione dell'azoto deve inoltre tener conto della maggiore complessità degli impianti devono separare la parte organica da avviare alla digestione da quella -il cosiddetto chiarificato- da trattare per la rimozione dell'azoto.

La tecnologia per l'asportazione dell'azoto prevede sostanzialmente due tipologie. La prima opera la trasformazione dell'azoto, presente nei liquami in forma organica e ammoniacale, ad azoto molecolare, un gas che, essendo inerte e componente prevalente dell'aria atmosferica, non genera impatto ambientale. In genere, questo risultato si ottiene con un processo biologico di nitrificazione-denitrificazione, ma sono state proposte numerose varianti o alternative orientate a perfezionare

il processo. Il trattamento richiede energia (circa 6-8 kWh per chilo di azoto rimosso) per attivare un processo inverso a quello utilizzato per la sintesi dei fertilizzanti azotati chimici.

La seconda soluzione tecnica prevede l'estrazione dell'azoto dagli effluenti in modo da poterlo riutilizzare come fertilizzante minerale, trasportandolo in altra area. Il processo causa la precipitazione o la salificazione dell'azoto che viene estratto in una forma minerale e, quindi, utilizzabile come alternativa ai concimi azotati commerciali. Una delle soluzioni tecnologiche di questo tipo è conosciuta come lo "strip-paggio" dell'ammoniaca mediante processo fisico-chimico e successiva salificazione con acido solforico in modo da ottenere solfato d'ammonio.

La tecnologia, ampiamente utilizzata in ambito industriale, non è ancora stata adeguatamente sperimentata con liquami zootecnici ed è al momento a un livello poco più che sperimentale.

Nell'Oltrepò Pavese un mega impianto di biodiesel, ma la materia prima non sarà italiana

A ottobre 2008, nel comune di Mezzana Bigli nell'Oltrepò Pavese, è prevista l'apertura uno dei più grandi impianti di biodiesel in Italia.

Una volta raggiunto il pieno regime la Oxem, società creata da una cordata di imprenditori che fanno capo sia al mondo industriale, col gruppo Oxon/Sipcam, leader nel mercato degli agrofarmaci, che al mondo agricolo, produrrà 200mila tonnellate di biodiesel da altrettante tonnellate di oleaginose, in particolare colza. Per questo impianto, che è in corso di realizzazione all'interno di un sito industriale già esistente (sede del gruppo Oxon), sono già stati investiti 50 milioni di euro.

Al momento dell'avvio l'impianto non utilizzerà produzioni oleaginose italiane, ma materia prima acquistata sul mercato francese, tedesco, rumeno e ungherese. Lo sviluppo della produzione di biodiesel è stata incentivata dall'obbligo di miscelazione di carburante tradizionale con quello di origine agricola. Nel 2008 la percentuale è stata fissata al 2% e al 3% nel 2009, come stabilito dalla legge finanziaria 2007.

Dopo la chiusura dello zuccherificio di Casei Gerola, in provincia di Pavia, la bieticoltura locale avrebbe dovuto avere come possibile alternativa la produzione finalizzata alle agroenergie, ma per il momento non ci sono ancora prospettive concrete.

Trenta milioni di euro per finanziare l'installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica da parte delle aziende agricole.

Questa la somma messa a disposizione degli agricoltori prevista dall'accordo siglato dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori e la Banca della Nuova Terra Spa. La firma è avvenuta in occasione della seconda Conferenza economica della Cia che si è tenuta a Lecce.

L'accordo, che ha validità fino al 31 dicembre 2010 e potrà essere rinnovato, prevede procedure rapide e agevolazioni per le richieste di finanziamento da parte delle imprese agricole aderenti alla Cia.

Nel protocollo d'intesa si evidenzia l'importanza strategica delle fonti energetiche alternative, come quella dei pannelli fotovoltaici, che per le imprese agricole costituiscono una grande opportunità anche in termini di risparmio dei costi produttivi, che negli ultimi mesi sono ancora più pesanti dai forti rincari del petrolio. Costi, come quelli del gasolio, che sono cresciuti in maniera notevole con riflessi negativi per la nostra agricoltura.

Nello scorso mese di aprile la "bolletta energetica" per l'agricoltura è, infatti, aumentata di circa il 7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2007. Ma gli aumenti hanno inciso anche sui mangimi, i fertilizzanti, gli antiparassitari, le sementi. Un aggravio che nel primo quadrimestre dell'anno ha superato i 300 euro milioni di euro. L'intesa tra Cia e Banca della Nuova Terra Spa rappresenta, quindi, un elemento importante e può spianare la strada dello sviluppo delle fonti alternative, come quella fotovoltaica, indispensabili per attenuare gli attuali costi di produzione e favorire nuovi investimenti.

Il SOLE, per risolvere il più grande dei problemi, l'ACQUA

FLUXINOS

POMPE SOLARI PER POZZI
SOLAFLUX e TETRAFLUX



L'acqua è lontana (anche 1.000 mt) o molto profonda (anche 150 mt.)? Non avete energia elettrica o non è conveniente portarla alla sorgente dell'acqua? Pur avendo la possibilità di avere energia elettrica, volete usare energia alternativa a costo zero? Le pompe sommerse SOLAFLUX e TETRAFLUX funzionanti con pannelli solari, sono di facile montaggio e possono sollevare acqua fin da 150 mt. di profondità. Sono ideali per riempire le vasche di raccolta, per l'abbeveraggio di animali e per l'irrigazione a goccia di qualsiasi coltivazione.



SOLAFLUX
PORTATA UTILE GIORNALIERA
da mt. 5 di profondità = litri 8.500
da mt. 25 di profondità = litri 5.600
da mt. 50 di profondità = litri 4.300
da mt. 100 di profondità = litri 2.200
da mt. 150 di profondità = litri 1.400

TETRAFLUX
PORTATA UTILE GIORNALIERA
da mt. 5 di profondità = litri 15.500
da mt. 25 di profondità = litri 13.100
da mt. 50 di profondità = litri 8.200
da mt. 100 di profondità = litri 5.000
da mt. 150 di profondità = litri 3.400

FLUXINOS italia srl
58100 Grosseto - via Genova 8

tel 0564.45 12 72 • fax 0564.45 42 37 • www.fluxinos.it • e-mail: info@fluxinos.it



Pompe nel mondo
dal 1974

No all'uso di erbicidi vicino ai fossi

Controllo vegetazione, nuovi divieti regionali

La Regione Lombardia ha approvato una nuova legge (Legge Regionale 31 marzo 2008, n. 10) per la salvaguardia della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea.

In particolare, l'art. 5, co. 6, vieta l'utilizzo di fuoco o sostanze erbicide per eliminare la vegetazione spontanea lungo le rive dei corsi d'acqua, le scarpate, i margini delle strade e le separazioni dei terreni agrari.

La nuova disposizione modifica le precedenti disposizioni (art. 17, co. 6, Lr 33/77 e successive modifiche) che limitava il divieto alla sola vegetazione arborea ed arbustiva, consentendo di fatto di eliminare infestanti erbacee mediante presidi fitosanitari.

Pur in considerazione della necessità di tutela della qualità delle acque, va considerato che il divieto assoluto all'utilizzo di principi fitosanitari impedisce di contrastare efficacemente la diffusione delle infestanti ai fondi agricoli e alle colture.

Nelle scarpate e lungo i fossi spesso risulta difficile, se non impossibile, effettuare interventi di contenimento mediante mezzi alternativi. L'utilizzo di mezzi meccanici è di fatto impedito dall'eventuale presenza di alberature lungo i fossi e dalla conformazione delle scarpate.

Da qui la richiesta alla Direzione Generale Qualità dell'Ambiente e la Direzione



Generale Agricoltura della Regione Lombardia di consentire alle aziende agricole di effettuare gli interventi di contenimento delle infestanti, almeno mediante il ricorso a prodotti a minore impatto ambientale già previsti nelle misure agroambientali.

Questa soluzione garantirebbe anche una migliore gestione del controllo delle infestanti nelle zone agricole produttive e un minor rischio di formazione di residuo vegetale secco che, in stagioni particolarmente asciutte, può comportare il pericolo di incendi.

Notizie in breve

Lombardia

Maltempo: colpite numerose aree della Lombardia.

Grandinate e piogge eccezionali hanno colpito il territorio lombardo la scorsa metà di luglio e conferma il suo impegno, in linea con quanto già dichiarato dal presidente Formigoni, per affrontare le criticità che riguardano il settore dell'agricoltura.

Si è trattato di eventi atmosferici eccezionali, che hanno colpito un'area geografica che parte dalla provincia di Sondrio, passa per le province di Como e Lecco, attraversa l'Oltrepò pavese arrivando a Brescia ed ai vigneti della Franciacorta.

Un fenomeno che fa seguito agli eventi calamitosi dei mesi di maggio e giugno, per i quali la Regione Lombardia sta ultimando le procedure che permetterà di richiedere al Ministero per le Politiche Agricole e Forestali le risorse economiche necessarie al risarcimento dei danni subiti da strutture non assicurabili come strade interpoderali, muri a secco, canali di bonifica e irrigazione e per il ripristino della viabilità montana. Le Amministrazioni provinciali e la Regione Lombardia stanno avviando le procedure di verifica dei danni da sottoporre al Mipaaf per gli indennizzi.

Le imprenditrici agricole lombarde a San Colombano al Lambro per "La Fattoria nel Castello" il 12 ottobre, aperte le adesioni

Il comune di San Colombano al Lambro (Mi) ospiterà domenica 12 ottobre 2008, nel suo borgo medioevale, l'VIII edizione della manifestazione "La Fattoria nel Castello" organizzata dalle imprenditrici agricole lombarde, che rappresenta per il pubblico un'opportunità unica di degustazione e acquisto di prodotti particolari, legati alla tradizione e al territorio.

L'iniziativa è promossa ed organizzata congiuntamente dall'associazione "Donne in Campo" Cia Lombardia, da Donne Impresa Coldiretti Lombardia e dal Coordinamento Imprenditoria Femminile di Confagricoltura Lombardia. La manifestazione è patrocinata dalla Regione Lombardia, dalla Camera di Commercio di Milano, da Unioncamere Lombardia, e da numerose province lombarde oltre che dall'Ersaf e dal comune di San Colombano al Lambro. Le imprenditrici che volessero aderire all'iniziativa con un proprio stand possono contattare per le informazioni e le adesioni la sede di "Donne in Campo", tel. 026705544.

La giornata a porte aperte delle Fattorie Didattiche della Lombardia, la quarta edizione il 28 settembre 2008

La giornata a porte aperte delle Fattorie Didattiche della Lombardia torna il 28 settembre 2008, per la quarta edizione. L'iniziativa vedrà una selezione (una settantina circa) di aziende agricole e agrituristiche, tra le 147 distribuite nel territorio lombardo e accreditate nel circuito regionale, proporre una giornata di animazione per adulti e bambini.



L'Assessorato Agricoltura della Regione Lombardia, promuove e patrocina questa iniziativa in collaborazione con le Associazioni agrituristiche Turismo Verde della Cia, Agriturist e Terra Nostra, dando vita a un evento che si è rivelato negli anni di grande interesse per il pubblico.

Per informazioni alle aziende è a disposizione la sede regionale di Turismo Verde Lombardia: tel. 02.67078281, email turismoverde.lombardia@cia.it

Riaperto il bando per la realizzazione di interventi di fitodepurazione e prevenzione dell'apporto diffuso di nutrienti di origine agricola.

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia serie ordinaria n. 24 del 9 giugno 2008 è stato pubblicato il decreto n. 5607 del 29 maggio 2008 che prevede l'apertura dei termini di presentazione delle domande per la concessione di contributi regionali. Sono previsti: la realizzazione e/o la ricostituzione di aree umide con creazione di filtri vegetali; la realizzazione di aree a parziale sommersione con impiego di essenze arboree e creazione di filtri vegetali.

L'intervento testimonia l'impegno del settore agricolo di mantenere la qualità delle acque a favore dei riusi irrigui. Sono ammessi a contributo i progetti presentati da Province, Comunità montane, Comuni, Consorzi di bonifica, Consorzi di miglioramento fondiario di II grado.

Le domande devono essere presentate entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del decreto n. 5607/2008 sul Burl, cioè entro giovedì 7 agosto 2008, a: Regione Lombardia - Dg Agricoltura U.O. Interventi per la competitività e l'innovazione tecnologica delle aziende Via Pola, 14 - 20124 Milano.

L'intervento finanziario è un contributo in conto capitale fino ad un massimo del 70% della spesa ammessa.

Italia

Affitto anticipato in caso di acquisto agevolato: per gli sgravi occorre mantenere l'esercizio dell'attività

L'Agenzia delle Entrate è intervenuta sulla questione dell'affitto anticipato di terreni in caso di acquisto agevolato, sancendo che mantiene lo sconto solo

chi continua in prima persona l'attività agricola. Il coltivatore diretto che, prima del decorso di cinque anni dall'acquisto agevolato di un fondo, lo affitta a una società agricola di cui è socio insieme al coniuge, ai parenti entro il terzo grado e agli affini entro il secondo, continua a godere dei benefici fiscali purché seguiti a coltivarlo direttamente, mantenendo l'esercizio dell'attività agricola. Non si vanifica così l'obiettivo di favorire la formazione e lo sviluppo della proprietà contadina.

Questo, in estrema sintesi, il parere fornito dall'Agenzia con la risoluzione n. 279/E del 4 luglio 2008.

Su quest'ultimo punto le Entrate si soffermano, ponendo l'accento sulla portata della nozione di coltivatore diretto. Non basta -si legge su una nota di "Fisco oggi"- possederne la qualifica in senso generale, questa deve valere in particolare sul fondo acquistato. Il coltivatore diretto deve insomma esercitare la sua attività su quello specifico fondo acquistato. Nel caso in oggetto, dunque, per continuare a godere delle agevolazioni è necessario che il contribuente che affitta il fondo prima del decorso del quinquennio provveda in prima persona alla sua coltivazione diretta.

Soltanto in questo modo, l'affitto anticipato alla società di cui è socio insieme a parenti e affini non inficia le agevolazioni sulla piccola proprietà contadina

Rifiuti: i nuovi obblighi aggravano la gestione delle imprese agricole

Ai già pesanti costi produttivi, ora per le imprese agricole si aggiungono altre difficoltà. È il caso della gestione dei rifiuti. Le nuove disposizioni introdotte con il decreto correttivo al cosiddetto Codice Ambientale rappresentano, infatti, una serie di obblighi che costituiscono solo un ulteriore impegno amministrativo per gli agricoltori, senza, peraltro, apportare alcun vantaggio in termini ambientali. Un problema che ha spinto il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi a scrivere al ministro dell'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare Stefania Prestigiacomo, sollecitando un pronto intervento per procedure più semplificate e meno onerose per le aziende.

Politi, nella lettera, afferma che "penalizzare gli accordi di programma redatti a livello locale, obbligare gli agricoltori che raccolgono e trasportano i propri rifiuti speciali ai centri ecologici ad iscriversi all'albo nazionale dei gestori ambientali, anche se con procedura semplificata (ma dietro la corresponsione di un diritto annuale, il pagamento della tassa di concessione governativa, le relative spese di segreteria e di autorizzazione previste dall'albo e con l'obbligo di auto dichiarare l'idoneità tecnica dei propri mezzi di trasporto), non sembra il metodo migliore per garantire una maggiore tracciabilità del flusso di questi rifiuti".

Per il presidente della Cia, lo stesso risultato si sarebbe potuto ottenere riconoscendo alle imprese una "autorizzazione in via generale" in luogo dell'iscrizione all'albo.

E così adesso -scrive Politi- "ci troviamo nella preoccupante situazione in cui

Domanda di iscrizioni agli albi dei vigneti Doc/Docg e agli elenchi delle vigne Igt. Al via il sistema informatizzato

Da metà di luglio la gestione degli Albi dei Vigneti Do e degli elenchi delle vigne Igt sarà gestita tramite il Siarl, il sistema informativo agricolo della Regione Lombardia. Si completa così il percorso di semplificazione dei tanti adempimenti a carico delle aziende vitivinicole.

Con la nuova funzionalità i produttori viticoli potranno presentare le domande di iscrizione dei loro vigneti, operando direttamente nel sistema informatico regionale od affidandosi al proprio Caa. Con questa innovazione, viene quindi ad esaurirsi il ruolo del sistema camerale nella procedura di iscrizione dei vigneti negli albi Doc/Docg.

La Dg Agricoltura formalizzerà a breve il passaggio della gestione con un proprio decreto con cui fisserà le procedure a cui dovranno attenersi gli operatori. La procedura di iscrizione prevede l'inserimento della domanda nel sistema informatico: una volta espletata questa operazione, la domanda dovrà essere stampata, firmata dal produttore e inviata entro i successivi 10 giorni alla competente Amministrazione Provinciale che, effettuati i dovuti controlli, procederà alla definitiva iscrizione dei vigneti, rilasciando sempre tramite Siarl un verbale attestante l'avvenuta iscrizione. Tra le disposizioni regionali in via di approvazione, saranno prorogati al 15 ottobre i termini utili per la presentazione delle domande di iscrizione per vendemmia 2008, mentre per le campagne successive verrà mantenuto l'abituale termine del 30 aprile.

Il Caa Cia Lombardia sta verificando le posizioni delle aziende vitivinicole per risolvere le anomalie eventualmente presenti a sistema.



il legislatore, invece di sostenere e di promuovere gli accordi di programma concordati a livello locale, in cui, si ricorda è stato possibile anche prevedere opportune semplificazioni amministrative, ha sostanzialmente vincolato, inderogabilmente, l'iniziativa locale alla normativa nazionale e a linee guida ministeriali, peraltro rimaste disattese".

Accanto a ciò -ricorda il presidente della Cia- sono sia le difficoltà di leggere nella norma che il tenore dell'impianto sanzionatorio recepito dal Codice Ambientale, il quale prevede "sanzioni amministrative e penali del tutto spropositate rispetto all'irregolarità contestata, hanno disorientato le imprese agricole sempre più alla mercé di interpretazioni diverse e troppo spesso discordanti tra loro da parte degli organismi pubblici e di controllo locali".

Nel sollecitare l'intervento del ministro, Politi mette in evidenza che attualmente "gli agricoltori sono sempre meno parte attiva di quel circolo virtuoso di gestione dei rifiuti che si era creato con gli accordi di programma, e sempre più costretti a delegare le fasi di raccolta e di trasporto dei propri rifiuti ad imprese private specializzate, alimentando così un pericoloso business dei rifiuti porta a porta".

Europa-Mondo

Pollame: l'etichetta con l'origine finisce davanti alla Corte di



Per la pubblicità
su **Impresa Agricola**
telefonare allo 026705544

Giustizia

La Commissione Ue ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di Giustizia europea per l'etichetta d'origine per il pollame per una misura che invece rappresenta un elemento di sicurezza e di tracciabilità che permette ai consumatori di effettuare scelte oculute e mirate.

Un'etichettatura chiara e trasparente -sottolinea la Cia commentando la vicenda- contribuisce, infatti, ad individuare l'intero percorso dal campo alla tavola, garantendo così sia i consumatori che gli stessi allevatori.

D'altra parte, l'indicazione di origine sul pollame -continua la Cia- ha permesso al settore avicolo del nostro Paese di superare la grave crisi provocata dalla psicosi dell'influenza aviaria che due anni fa causò pesanti danni per tutta la filiera. Una misura, insomma, che mostra la sua validità, anche soprattutto dopo le ultime vicende legate al "pollo al cloro" proveniente dagli Usa.

La decisione Ue appare, quindi, grave. Anche perché il provvedimento adottato dall'Italia non appare in contrasto con le regole di concorrenza europea, visto che per altri prodotti misure analoghe sono state adottate da tutti i paesi dell'Unione.

Frutta e verdura gratis nelle scuole europee: un'iniziativa importante per rilanciare i consumi e favorire un'alimentazione sana ed equilibrata

Un'iniziativa lodevole che può contribuire a rilanciare i consumi ortofrutticoli. Così la Cia-Confederazione italiana agricoltori commenta la proposta del commissario Ue all'Agricoltura Mariann Fischer Boel per distribuire gratuitamente frutta e verdure fresche nelle scuole europee. Proposta che sarà al vaglio il prossimo 15 luglio del Consiglio dei ministri agricoli e attraverso la quale si intende contrastare sia il calo delle vendite a causa dell'impennata dei prezzi che ha ridotto il potere d'acquisto delle famiglie che per combattere l'obesità dei bambini.

La proposta -avverte la Cia- prevede lo stanziamento di 90 milioni di euro l'anno per l'acquisto di frutta da distribuire nelle scuole, in modo di favorire il consumo da parte dei bambini ed abituarli ad un'alimentazione corretta ed equilibrata.

Basti pensare che oggi nell'Unione europea ci sono oltre 22 milioni di bambini in sovrappeso, di cui più del 25 per cento obesi. Una percentuale che -sottolinea la Cia- è destinata ad aumentare di molto nei prossimi anni. Fenomeno che anche in Italia sta assumendo dimensioni allarmanti.

Quindi, Bruxelles è decisa ad incoraggiare i giovani a consumare prodotti salubri come la frutta e la verdura e ad abbandonare quell'alimentazione "spazzatura" che in questi ultimi anni ha provocato preoccupanti guasti alla salute. Serve, insomma, una dieta sana che -rimarca la Cia- inizi ad educare i bambini a mangiare in modo realmente corretto.

Non solo. Iniziative del genere possono contribuire a rilanciare anche i consumi di ortofrutta che sono scesi in tutta Europa, ma soprattutto nel nostro Paese. Nel 2007 -sostiene la Cia- si è, infatti, avuto un calo del 2,5 per cento nella vendite di frutta e del 4,2 per cento in quelle di verdura e di ortaggi freschi.

L'archivio dei numeri di **Impresa Agricola** dal 2000 è disponibile sul sito web www.cialombardia.org nella sezione dedicata al mensile.

Per ricevere in anteprima il sommario del numero pubblicato scrivete a: impresa.agricola@cia.it

Non deve essere penalizzata l'attività agricola

Un progetto di legge regionale per le aree protette e i parchi

La Regione Lombardia sta elaborando la nuova normativa in materia di aree protette (Progetto di legge regionale n. 289) che contiene, tra l'altro: - la definizione dei vari tipi di aree protette (parchi naturali, parchi regionali, riserve naturali, monumenti naturali e parchi locali di interesse sovracomunale), in base alla quale vengono individuate le zone che potrebbero diventare area protetta; - i piani diretti a disciplinare le attività che si possono o devono svolgere nell'area protetta; - gli organi di gestione di queste aree.

Su questo progetto di legge, la Cia Lombardia e le altre organizzazioni agricole lombarde hanno esposto specifiche osservazioni al Consiglio Regionale. Innanzitutto, si auspica che le nuove politiche regionali valutino le caratteristiche naturalistiche dei differenti tipi di area protetta, non dimenticando le realtà agroambientali presenti sul territorio lombardo e l'utilizzazione delle risorse agroambientali e faunistiche già esistenti.

La relazione indissolubile, che lega l'imprenditore agricolo alla terra che coltiva, valorizza la funzione di gestore del territorio svolta dalle imprese agricole; per questa motivazione la componente economica agricola deve essere considerata come l'espressione di una buona gestione del territorio tutelato.

Tenuto conto di ciò, le organizzazioni agricole lombarde giudicano che le rappresentanze degli agricoltori possono dare un proprio costruttivo contributo all'analisi delle caratteristiche territoriali della zona e all'individuazione dei relativi strumenti di gestione dell'area protetta.

In particolare, le peculiarità produttive delle aziende agricole, con le dirette ricadute positive sull'ambiente, il territorio e le tradizioni locali, a salvaguardia dell'intero contesto territoriale e sociale, dovrebbero avere



come conseguenza la presenza delle rappresentanze agricole in tutti i contesti di individuazione e gestione dell'area protetta. Sarebbero, quindi, utili ed indispensabili sia la rappresentanza del mondo agricolo negli organi sociali dell'ente area protetta sia la necessaria concertazione con le rappresentanze agricole, riguardo alle proposte di istituzione dell'area protetta o relativamente alle modalità di gestione delle aree contigue ai parchi e della rete ecologica.

Inoltre, tenuto conto delle molteplici ipotesi di sovrapposizione di differenti ambiti prettamente ambientali (aree protette regionali, rete natura 2000, rete ecologica, ecc...), la Cia Lombardia ritiene che, per queste zone, la valutazione delle norme da applicarsi debba portare a coordinare i diversi criteri di gestione dell'area con logicità e mediante il principio di semplificazione amministrativa. Infine, considerato che lo spirito del Progetto di legge regionale - Pdlr - è di non prescindere dalle attività esercitate ed esercitabili nell'area protetta, le organizzazioni agricole insistono affinché questo apprezzato intento sia qualificato dall'introduzione di una specifica norma del Pdlr che consenta l'indennizzo dell'impresa agricola per il danno economico subito, a causa della norma di gestione del parco, quando non sia possibile valorizzare l'attività agricola presente nell'area protetta oppure qualora l'azienda agricola sia tenuta a cessare o ad adeguamenti tali

da perdere in modo rilevante il proprio valore economico. A conclusione, è opportuno formulare alcune considerazioni circa l'organizzazione interna degli enti gestori, prevista dal Pdlr. Il progetto di legge prevede che l'ente gestore possa essere privo di consiglio di amministrazione, che, invece, dovrebbe essere ritenuto necessario; la previsione del Pdlr inficia il ruolo dell'organo di amministrazione di cura degli interessi dell'ente e di espressione delle scelte dell'assemblea. Inoltre, in caso di area protetta priva di consiglio di amministrazione, il Pdlr attribuisce al direttore un ruolo troppo impegnativo, conferendogli responsabilità che esulano dalla assistenza alla gestione amministrativa. Infine, osserviamo che il consiglio di amministrazione per aree protette il cui territorio è compreso tra più province debba essere costituito da almeno 5 membri, al fine di ben rappresentare le dinamiche e le caratteristiche dei territori coperti.



UNIPOL
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri valori.

Secondo le autorità veterinarie europee l'evoluzione epidemiologica tende a normalizzarsi

Blue tongue, situazione sotto controllo nella Ue Avviata la vaccinazione in provincia di Mantova

L'epidemia di lingua blu (blue tongue) è sotto controllo in Italia e nel resto d'Europa. Nonostante le ipotesi più pessimistiche che avevano fatto temere l'arrivo di un'ondata epidemica nel corso dell'estate - afferma una nota del commissario di governo per le emergenze zootecniche - la situazione in Italia e negli altri Paesi europei maggiormente colpiti tende alla normalizzazione.

Nell'ultimo mese non si sono verificati nuovi casi di circolazione virale (con l'eccezione di Germania, Francia e Spagna) e questo è, secondo gli esperti, un ottimo segnale sullo stato di evoluzione epidemiologica della malattia. A livello comunitario sono stati attivati con successo interventi delle autorità sanitarie degli Stati membri: la vaccinazione obbligatoria è stata effettuata in Italia, Danimarca, Francia, Germania, Regno Unito, Polonia, Belgio, Spagna, Irlanda, Svizzera, Olanda e Portogallo e a breve in Austria. Anche Olanda e Repubblica Ceca hanno avviato una campagna



di vaccinazione - scrive il commissario di governo - ma su base facoltativa.

Intanto, a Bruxelles, è all'esame il progetto di "un nuovo regolamento" sulla sorveglianza nelle zone di restrizione per bluetongue, che potrebbe modificare in alcune parti il Regolamento comunitario 1266/2007, attualmente in vigore. Si evince dalla nota stessa che il provvedimento in bozza prevede l'obbligatorietà della sorveglianza clinica passiva e di quella basata sui dati di laboratorio. La parte facoltativa riguarderà, invece, la sola sorveglianza entomologica, ovvero quella basata sulla cattura degli insetti vettori della malattia, per determinare il periodo stagionalmente libero.

Per quanto riguarda la situazione lombarda, i Servizi veterinari della Regione Lombardia hanno disposto un decreto per la vaccinazione dei bovini da vita nella provincia di Mantova, considerata ancora zona di restrizione per il sierotipo 8 della Blue tongue. Ora l'Asl dovrebbe definire il Piano di vaccinazione. Il decreto n. 7209 del 2 luglio 2008 prevede alcune disposizioni che sintetizziamo.

Tipo di vaccino e modalità di vaccinazione: il vaccino per il sierotipo 8 è stato prodotto nella versione di tipo "spento" (Zulvac 8 bovis), riducendo così le ricadute sulle gravidanze e la produzione di latte. La vaccinazione deve essere eseguita su tutti i bovini da vita di età superiore a 2,5 mesi (quindi esclusi tutti i bovini da carne, che dovrebbero entrare in Italia già vaccinati). E' previsto un richiamo dopo 3 settimane. Gli animali potranno essere movimentati solo trascorsi 60 giorni dal richiamo. Successivamente il bovino dovrà essere oggetto di richiamo ogni sei mesi di vita.

L'intervento di vaccinazione dovrà essere riportato sul registro di stalla, sulla riga del bovino trattato, riportando data e tipo di vaccino utilizzato. Le medesime informazioni andranno riportate sul passaporto dell'animale. **Dove reperire il vaccino e chi esegue la vaccinazione:** il vaccino è disponibile presso l'Istituto zootecnico nella sede di Mantova. L'Asl ha incaricato i veterinari aziendali liberi professionisti al compito di effettuare le vaccinazioni. Sarà quindi il veterinario che adotterà la procedura prevista per il ritiro delle dosi di vaccino. A questo proposito però sono arrivate molte segnalazioni di resistenze da parte dei veterinari ad effettuare la campagna vaccinale.

Costi: i costi del vaccino e degli interventi di vaccinazione sono a totale carico del sistema sanitario regionale. **Ordine di vaccinazione:** le disposizioni veterinarie prevedono che la vaccinazione sia eseguita prima nelle due province sotto restrizione (Mantova e Verona). Poi sarà estesa al resto di Lombardia e Veneto, nonché

all'Emilia - Romagna.

Al momento non ci sono tuttavia le indicazioni operative che dovranno essere approntate dall'Asl di Mantova con il previsto Piano di vaccinazione, che dovrà poi essere approvato dalla sanità regionale.

Tenuto conto del periodo estivo, che per i bovini causa una situazione di stress, sarebbe opportuno, qualora fosse possibile, intraprendere le operazioni di vaccinazione, quando le temperature saranno più basse e sarà stato recuperato lo "stress estivo". Va comunque considerato che sarà necessario procedere alla vaccinazione degli animali che devono essere movimentati.

Va inoltre ricordato che l'art. 9 comma 3 punto c-bis), della legge n. 119/2003 prevede una priorità sulle priorità di restituzione del

prelievo supplementare pagato.

Per i produttori mantovani, soggetti alle limitazioni imposte alle aree di restrizione fino dal 27 marzo scorso (ordinanza Ministero della salute n. 5637 del 27 marzo 2008), e quindi con il blocco delle movimentazioni per almeno 90 giorni consecutivi, dovrebbe scattare, in sede di compensazione della produzione di latte per il periodo in corso 2008/2009, la priorità che consentirebbe di compensare fino al 20% dello splafonamento.

La zona di restrizione ancora attiva nella provincia di Mantova a causa di un focolaio riscontrato nella limitrofa provincia di Verona, impedendo di fatto la movimentazione degli animali vivi, continua a causare non pochi danni al comparto.

Interventi a sostegno dell'agricoltura di montagna (art. 23 legge 7/2000)

La Dg Agricoltura ha chiesto alla Commissione europea l'autorizzazione ad avviare un regime di aiuto per l'agricoltura di montagna con due obiettivi di sostegno: allo sviluppo delle aziende agricole situate in area montana nell'attività di produzione primaria di prodotti agricoli; ai possessori di alpeggi e di pascoli nell'opera di miglioramento della produttività e funzionalità. Concluso positivamente l'iter comunitario la Regione Lombardia potrà aprire il bando di adesione a due interventi:

Misura 2.1 "Aiuti agli investimenti nelle aziende agricole"

Misura 2.2 "Miglioramento della produttività e funzionalità degli alpeggi e dei pascoli montani"

Le disposizioni attuative verranno successivamente adottate con un apposito decreto.

Trasformazione, conservazione e commercializzazione delle produzioni agro-zootecniche di montagna.

La Regione Lombardia ha inviato alla Commissione europea la notifica di aiuto di stato per interventi, nelle aree montane, indirizzati a sostenere la riqualificazione e la modernizzazione dei processi di trasformazione, conservazione e commercializzazione delle produzioni agro-zootecniche, con particolare riferimento al settore lattiero-caseario.

I beneficiari del sostegno saranno, una volta avuto l'ok da Bruxelles, le associazioni di produttori agricoli e le cooperative agricole, che rispettano gli obblighi del regime delle quote latte.

Le tipologie di intervento finanziabili riguarderanno, tra l'altro: impianti, attrezzature, la ristrutturazione dei locali per la trasformazione e lavorazione dei prodotti agricoli e la commercializzazione dei prodotti trasformati, impianti di refrigerazione per la creazione di punti decentrati di raccolta del latte fruibile da più aziende.

Quando, nel 2004, Bergamo Fiera Nuova ed Ente Fiera Promoberg hanno "ripensato" in una nuova chiave a questa che, per simboli e tradizione, è "LA FIERA" dei bergamaschi, legata alla tradizione del Santo Patrono cittadino, vi erano tutte le premesse perché, da un punto di vista qualitativo ed organizzativo, si aprisse un nuovo capitolo.

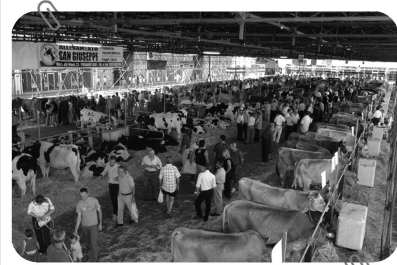
Quella che si terrà, dal 5 al 7 settembre prossimi, presso il Polo Fieristico di Bergamo, pur nella millenarietà della storia di questa manifestazione è dunque, la quinta edizione di una nuova era per la Fiera di Sant'Alessandro, da sempre profondamente radicata nel territorio. Il core business della Fiera restano i due ambiti, quello zootecnico e quello agricolo, espressione di un mondo rurale che, fino a pochi decenni fa, era il cuore dell'economia della terra bergamasca.

Oggi il comparto, radicato sul territorio in una variegata e composita realtà di aziende ed associazioni, si presenta sul mercato attraverso una vetrina importante, per la qualità ed i numeri che esprime.

Sant'Alessandro vuol dire... soprattutto bestiame. Intere generazioni hanno riconosciuto questa come la "Fiera delle Mucche" ed a questo aspetto che vede proprio in questo momento della stagione una sorta di vetrina gratificante per gli allevatori - che gli organizzatori puntano nuovamente, dopo l'ottimo consenso dello scorso anno.

I capi di bestiame presenti, infatti, suddivisi tra bovini, equini e ovicaprini supereranno le 500 unità, un elemento quantitativo di assoluta rilevanza che richiamerà a Bergamo non solo allevatori provinciali e italiani, ma anche d'Oltreoceano e segnatamente dall'Austria e dalla Svizzera. Una mostra con risvolti, anche dal punto di vista logistico, decisamente notevoli (per ospitare l'esposizione si rende necessario l'approntamento di apposite tensostrutture che verranno posizionate nel piazzale retrostante al Padiglione B con un investimento considerevole) ma ritenuto assolutamente irrinunciabile.

Accanto a questo elemento, troveranno poi giusto risalto, le selezioni che premieranno i migliori capi presenti, suddivisi ovviamente per categorie: dalla "regina" della mostra alle primipare in lattazione, dagli animali da ristallo per finire ai capi destinati alla macellazione ed alla riproduzione. Un momento particolarmente gratificante per gli stessi allevatori ed il pubblico che vedrà protagonisti circa 40 categorie di bestiame. La mostra altresì annovererà presenze istituzionali come quelle di Cia e Unione provinciale Agricoltori che hanno significativamente incrementato le sezioni espositive. L'invito è quello di lasciarsi trasportare, nei due Padiglioni del complesso fieristico dai sapori e dalle prelibatezze dei prodotti della terra bergamasca che con degustazioni non stop saranno la delizia del palato.



Aperture e biglietti

La Fiera di Sant'Alessandro resterà aperta da venerdì 5 a domenica 7 settembre 2008 con i seguenti orari: venerdì dalle ore 17 alle 22; sabato dalle 9 alle 22; domenica dalle ore 9 alle 20. L'ingresso è di 5 euro, 3 per il ridotto (per i bambini sotto i dodici anni) e 2 euro il costo per il parcheggio.

LA FIERA E' ORGANIZZATA DA: Bergamo Fiera Nuova ed Ente Fiera Promoberg. Sponsorship: Ubi-Banca Popolare di Bergamo l'Eco di Bergamo, Credito Bergamasco Gruppo Banco Popolare. Patrocini: Regione Lombardia (Assessorati all'Agricoltura, Commercio, Fiere e Mercati), Comune di Bergamo, C.C.I.A.A. di Bergamo, Provincia di Bergamo (Assessorato Agricoltura, Caccia e Pesca).

IL PRESENTE COUPON DÀ DIRITTO AD UN INGRESSO OMAGGIO ALLA MANIFESTAZIONE SE COMPILATO IN OGNI SUA PARTE E PRESENTATO ALLA CASSA.

SETTORE DI INTERESSE

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> ZOOTECNICA | <input type="checkbox"/> ARREDO URBANO |
| <input type="checkbox"/> AGRICOLTURA | <input type="checkbox"/> ARREDO GIOVINO |
| <input type="checkbox"/> PRODOTTI ALIMENTARI TIPICI | <input type="checkbox"/> TUTELA/PROMOZIONE DEL TERRITORIO |
| <input type="checkbox"/> GIARDINAGGIO/FIOROVIVISMO | <input type="checkbox"/> ALTRO |

INFORMATIVA EX ART. 13 D. Lgs. 196/2003
Promoberg, ai sensi dell'art. 13 del d. lgs. 196/2003, informa che: i dati raccolti con la presente scheda verranno memorizzati nelle proprie banche dati situate presso Bergamo Terziario s.r.l. e saranno trattati per l'invio di materiale commerciale e lo svolgimento di attività promozionali inerenti manifestazioni e/o eventi relativi alle aree di interesse selezionato. Il trattamento sarà effettuato tramite l'utilizzo di strumenti cartacei ed informatici. Il conferimento dei dati è facoltativo ed un eventuale rifiuto comporterà l'impossibilità per Promoberg di completare le suddette attività. I dati raccolti potranno essere comunicati: - agli incaricati del trattamento di Ente Fiera Promoberg; - a società esterne che effettuano per conto dell'Ente il trattamento dei dati presso di loro. Il titolare del trattamento è Ente Fiera Promoberg, con sede legale in Bergamo, alla Via B.igo Palazzo, n° 137. Ai sensi dell'art. 7, del d. lgs. 196/2003, l'interessato ha diritto di: - avere conferma, in modo intelligibile e gratuito, dell'esistenza o meno dei propri dati presso gli archivi di Promoberg; - di ottenere aggiornamento, rettifica o integrazione dei dati o loro blocco/cancellazione per violazione di leggi o cessata necessità di conservazione; - di opporsi al trattamento dei dati personali per motivi legittimi o a fini di invio di materiale pubblicitario, vendita diretta, ricerche di mercato. La informiamo inoltre che potrà cancellare l'iscrizione dalla newsletter inviando una e-mail all'indirizzo di posta elettronica info@promoberg.it

Data _____ Firma _____

ENTE FIERA PROMOBORG 24125 BERGAMO c/o FIERA BERGAMO - Via Lunga
Tel. +39 035 32 30 913/914 - Fax +39 035 32 30 910
www.promoberg.it - fieradisantalessandro@promoberg.it



COUPON OMAGGIO